Venerdì 28 Agosto 1896

Udine - Anno XIV - N. 206.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il conflitto italo-brasiliano

La vertenza fra l'Italia e il Brasile assume una forma gravissima.

Al voto della Camera brasiliana che lascia aperta ed insoluta la questione del pagamento delle indennità a cui hanno diritto gli italiani danneggiati nell'ultima rivoluzione [illegible] una sanguinosa persecuzione. L'energia dell'on. Crispi aveva saputo far riconoscere dal Governo della Repubblica Brasiliana i diritti degli italiani; con l'on. Di Rudinì al potere tutto viene disconosciuto e la plebe di San Paolo e di Santos si scaglia contro gl'italiani i cui diritti il Ministero dell'on. Di Rudinì non sa tutelare.

All'estero è ormai entrata la convinzione che gli italiani non possono farsi valere perchè non hanno un Governo che con energia sappia proteggerli. I fatti di Zurigo e di Hahneville hanno avuto un contraccolpo nel Brasile, dove la nostra corrente migratoria continua a versarsi a grandi flotti ed ove le braccia degli italiani hanno redento intere provincie e creato una grande fonte di prosperità.

Se il Ministero avesse coscienza dei suoi doveri, la situazione laggiù potrebbe presto cambiarsi in nostro favore. Gli italiani residenti al Brasile sono in grande numero, e, per essere stati provati dalla fortuna, sono coraggiosi e capaci di difendersi: ma essi nulla potrebbero fare senza l'appoggio pronto ed energico del Governo.

Il Governo italiano nulla dice, e, probabilmente nulla farà: pei nostri ministri, gli italiani che vivono all'estero sono considerati come gente perduta, meritevole d'ogni peggiore destino!

Ecco come sono narrati in una corrispondenza da Santos ad un giornale di Milano, i gravissimi fatti del Brasile.

Sabato scorso a San Paulo del Brasile, verso mezzodì, si adunarono 300 studenti nella maggiore piazza della città e con grandi grida di *Abbasso l'Italia!* stracciarono e bruciarono la bandiera italiana.

Questo primo atto di violenza fu determinato da un risentimento di offeso orgoglio nazionale per il famoso protocollo italo-brasiliano, col quale si rimettevano tutte le controversie fra l'Italia e il Brasile, specialmente quelle riferentisi ai reclami dei nostri connazionali, all'arbitrato del presidente Cleveland degli Stati Uniti.

Il console italiano, Brichanteau, diresse subito al presidente dello Stato di San Paulo un'energica protesta, e ne ebbe una fiacca risposta, alla quale replicò dichiarandosi tutt'altro che soddisfatto.

Nella serata circa 200 italiani si riunirono gridando: *Viva l'Italia!*

La cavalleria li caricò; nacquero delle colluttazioni, che potevano avere gravissime conseguenze senza l'intervento immediato del console, che avvertito di quanto avveniva, riuscì a persuadere gli italiani a disperdersi.

La stessa sera, mentre al Teatro Massimo la Compagnia Emanuel dava uno spettacolo a beneficio dell'Ospedale italiano della città, una folla di brasiliani tentò di penetrarvi violentemente.

Avvennero delle terribili colluttazioni a colpi di bastone e di rivoltella.

Infinito il numero delle signore svenute ed anche picchiate, fra queste vi fu pure la figlia del console, conte di Brichanteaux, che ricevette un fortissimo colpo di bastone al capo.

Emanuel, Rossi e tutti gli attori della Compagnia, dovettero difendere le artiste colla rivoltella in pugno. Nel quartiere italiano corsero rivoltellate e coltellate.

Domenica, alle ore 8, la folla brasiliana invase il quartiere italiano. Impossibile descrivere il tumulto che ne seguì.

Molte case furono assaltate, saccheggiate, distrutte completamente tutte le masserizie. La redazione e la tipografia del giornale *Il Fanfulla* furono completamente distrutte.

Il tipografo milanese Gelli si ebbe una pugnalata al capo; quello genovese Bregaro fu ferocemente bastonato e per soprappiù arrestato.

Alla sera la polizia riconosceva ufficialmente che nella giornata eransi avuti 10 morti e 48 feriti, questi ultimi constatati negli ospedali. Moltissimi però curaronsi in casa.

I maggiorenti della colonia italiana hanno telegrafato a Roma, al ministro degli esteri, reclamando efficace protezione, visto che al Brasile è cessata per gli italiani ogni garanzia di sicurezza personale.

A Santos fu assalito il Consolato italiano e sfregiato lo stemma.

Fu ordinato agli esercenti italiani di chiudere i loro negozi.

La stampa paulista aizza la popolazione.

Ecco ora gli ultimi telegrammi.

Roma 27 — Alle 10 al Quirinale l'on. Rudinì ha conferito col Re per due ore, specie intorno alla situazione degli italiani al Brasile.

Oggi giunsero continui dispacci dal Brasile alla Consulta. Visconti Venosta ha ordinato al rappresentante d'Italia al Brasile di ottenere una soddisfazione il più presto possibile.

Il giornale *Roma* stasera dice che sono giunti alla Consulta gravissimi dispacci dal Brasile. I sanguinosi conflitti sarebbero accaduti nello Stato di San Paolo.

Si conferma la partenza del *Piemonte.*

Il *Piemonte* riceverà ordini in piego suggellato, che aprirà in alto mare. A Rio Janeiro troverà altri ordini. Lo comanda il capitano di vascello De Orestis.

Londra 27. — Il *Times* ha da Rio Janeiro che l'ordine fu stabilito a San Paulo. Continuano però a Rio Janeiro i disordini. Fuvvi stanotte un conflitto fra la popolazione e la plebe. Sonvi alcuni feriti. Si formano gruppi che cercano di attaccar briga cogli italiani, ma questi serbano un contegno pacifico, evitando i conflitti. I disordini sono cagionati esclusivamente dai demagoghi brasiliani, eccitanti la plebe ignorante contro gli italiani.

NOZZE SAVOIA-PETROVICH

Roma 27 (ufficiale) — Il matrimonio di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. la Principessa Elena del Montenegro sarà celebrato nel prossimo autunno.

Cettinje 27 — Probabilmente il Principe di Napoli lascierà Cettinje lunedì.

Cettinje 27 — Il Principe di Napoli con tutta la famiglia della Principessa e numeroso seguito è partito per Podgoritza.

L'Italia e lo Zanzibar

Un telegramma da Aden annunziava l'altro ieri la morte avvenuta del Sultano dello Zanzibar.

Com'è noto, il defunto Sultano aveva stipulato col Governo italiano un'importante convenzione circa il possesso degli scali del Benadir, dietro il pagamento di un canone annuale.

Per ben capire lo scopo e l'importanza di questa convenzione è necessario risalire a 4 anni fa, il 12 agosto 1892, nel quale giorno venne firmata dall'Italia e lo Zanzibar una convenzione per la quale quel Sultano si obbligava a cedere all'Italia per 25 o 50 anni, mediante il pagamento di annuo canone di 160,000 rupie, tutti i suoi poteri sui porti di Brava, Merca, Magadiscio e Uarscsich (Benadir), che già si trovavano nella nostra sfera d'influenza, in forza del protocollo italo britannico del 24 marzo 1891.

Il governo italiano acquistava così il diritto di riscuotere i dazi doganali e di esercitare su quel litorale una sovranità di fatto.

Perchè si potessero ben valutare i benefici della concessione, si chiese allora al Sultano e si ottenne l'esercizio provvisorio per tre anni dalla detta convenzione ad incominciare dal 16 luglio 1893.

Il Governo italiano cedette quindi allora l'amministrazione del Benadir alla Società Filonardi e C., la quale doveva provvedere alle spese di amministrazione allo sviluppo commerciale della Colonia ed al pagamento del Canone al Sultano ricevendo in compenso l'esazione dei proventi doganali e la somma annua di lire 300,000.

Il triennio di esercizio provvisorio della Convenzione col Sultano, come l'accordo con la Compagnia Filonardi venne quindi a scadere nel luglio scorso e fu allora che ragioni di convenienza internazionale e di utilità diretta per l'avvenire dei nostri provvedimenti dell'Oceano Indiano ci consigliarono a non abbandonare gli scali del Benadir che trovansi entro la sfera d'influenza assegnata all'Italia dai protocolli con l'Inghilterra del marzo '91 e del maggio '94, i cui vantaggi andrebbero per intero perduti con l'abbandono di quegli scali.

Si convenne perciò di stipulare la Convenzione col Sultano dello Zanzibar per 25 anni, salvo poi a rinnovarla eventualmente per altri 25 anni con l'onere annuo da parte dell'Italia di 160,000 rupie, e il pagamento per una sola volta, a titolo di premio, di una somma di 40,000 rupie, al momento della tacita conferma della Convenzione stessa.

Tale Convenzione presentata al Parlamento nell'ultima seduta di quest'anno, venne da esso approvata, e ieri ne è apparso il decreto sulla *Gazzetta Ufficiale.*

Berlino 27 — L'agenzia Wolff annunzia da Zanzibar che le truppe di Said Kalid, che hanno occupato il palazzo del sultano ascendono a 1500 uomini.

Londra 27 — L'agenzia *Reuter* ha da Zanzibar che l'incrociatore inglese *S. Giorgio*, nave ammiraglia della flotta del Capo, è approdato qui ieri con 200 uomini. Contemporaneamente è arrivato l'incrociatore inglese *Rangoon.*

Roma 27 — Il Governo ha telegrafato a Zanzibar al comandante della cannoniera *Volturno*, stazionante in quelle acque, di mettersi a disposizione del nostro console Cecchi, sbarcando qualche cannone.

Zanzibar 27. — L'Inghilterra inviò a Said Kalid un *ultimatum*, invitandolo ad arrendersi stamane alle 9; altrimenti bombarderebbe il palazzo. I residenti inglesi furono invitati ad imbarcarsi a bordo di una nave da guerra stamane alle otto.

Zanzibar 27 — Le navi inglesi incominciarono stamane alle 9 a bombardare il palazzo del Sultano, in cui erasi chiuso il pretendente Said Kalid coi suoi 1500 ascari. Il bombardamento durò cinquanta minuti durante i quali le navi inglesi *Racoon*, *Trush* e *Spaw* mantennero un forte cannoneggiamento. I ribelli armati sostennero sino alla fine il fuoco ben nutrito, dietro le barricate. Non si conosce ancora il numero dei morti e dei feriti.

Zanzibar 27 — Il palazzo del Sultano e l'antica casa della dogana rovinarono in seguito al bombardamento. Il vapore del Sultano che, durante il bombardamento, tirò contro le navi da guerra inglesi, fu affondato. Said Kalid si è rifugiato al consolato tedesco. I marinai inglesi lavorarono a spegnere il fuoco appiccato alle rovine del palazzo del Sultano e a raccogliere i cadaveri dei ribelli. Combattimenti isolati continuano nelle vicinanze della città.

Roma 27 — Al bombardamento dello Zanzibar è probabile abbia partecipato la nostra nave *Volturno*.

Finora non è giunta qui nessuna notizia sulla capitolazione del pretendente.

Il *Provana* ha salpato alla volta di Aden, Zeila e Zanzibar, per unirsi al *Volturno.*

La rivoluzione a Costantinopoli

La Banca Ottomana assalita dagli armeni

Costantinopoli 27 — Ieri alle una e mezza pomeridiane gli armeni assalirono la Banca Ottomana, uccidendo parecchi impiegati e [illegible]. Ciò diede origine a gravi disordini e saccheggi a Galata e Top-hané. Vennero requisiti la polizia e il militare.

In città regna grande panico; tutti i negozi sono chiusi. Vi sono molti morti e feriti. Alla sera fu ristabilita la calma. L'ambasciatore austriaco barone Calice chiese un rinforzo militare per custodire l'ufficio postale austriaco.

Costantinopoli 27 — Ieri nel pomeriggio gli insorti armeni s'impadronirono della Banca Ottomana, uccisero le guardie di gendarmeria e tirarono dalle finestre e dal tetto dell'edifizio fucilate contro la polizia.

La Banca è in potere degli armeni. A tarda ora scoppiarono tumulti nell'altra parte della città, che durarono tutta la sera.

A Pera, vicino la caserma di Galata, esplose una bomba che uccise parecchi soldati e molti ne ferì.

Da Therapia sono partite a questa volta, una nave inglese, una francese ed una italiana.

Costantinopoli 27 — I circoli diplomatici sono d'opinione che gli eccessi ai quali si sono abbandonati gli armeni

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

NECESSITÀ DELLA VITA

(L'ultimo scritto di Max Nordau)

« Puoi tu fare a meno di uno o due ideali? Un paio di ideali stanno celati in noi. Con questi tu puoi farmi qualche cosa di buono. » Così il cenbioso Ulrico Brendel, della *Fattoria Rosmer* di Ibsen, parla al suo scolare Rosmer l'idiota.

Dal punto capitale dell'arrotondamento della pancia e del taglio del coupone, l'ideale sembra una superfluità. Ma in realtà, è quanto vi ha di più indispensabile. Non per l'individuo, concediamo questo, anzitutto. Le meschine soddisfazioni degli individui si manifestano in una grande miseria di ideale. Questo non ha alcuna evidente influenza sul sonno e sulla digestione.

Ma, per ogni collettività, l'ideale è il primo bisogno. Essa, spesso, non scorge ciò facilmente nè immediatamente. Non si danno sensibilità generali di vario grado, la privazione di cibo e di soddisfazione vietando in egual modo ogni lucida conoscenza; e non si incontra un affamato o un assetato che coltivi ideali in gran copia.

Ma quando il popolo osserva anche materialmente che cosa gli faccia difetto, esso subisce di scontare la privazione dell'ideale, con una segreta infermità che lo inaridisce fin nelle ossa, e, a lungo andare, ne muore.

Nei laboratori di fisiologia, si vedono le bestie che servono per le esperienze, sul nutrimento delle quali si esperimenta la mancanza di un dato elemento. Si ingrassa un cane con dei cibi nei quali manca completamente il ferro, il cloro, il potassio o il zolfo. La povera bestia divora, e il cibo lascia in quell'organismo la sua traccia. Il cibo, al sapore, all'odorato, alla vista, risulta analogo a quello consueto. Ma, nell'interno, manca ad esso qualche cosa. E la bestia dimagra, i suoi peli cadono, le sue ossa si rammolliscono, e l'organismo rapidamente si disfà. Simile a questa bestia è il popolo materialista. Le traccie non gliene risultano evidenti: esso gode l'ordine, l'agiatezza e la pace, sviluppa le scienze, scrive libri e coltiva le arti. Ma, nel suo deplorevole soddisfacimento, vive senza ideale.

Coloro che, nella loro ristrettezza di mente, sono convinti di poter guarire il male con la moderazione dei desideri, predicano che « il popolo ha bisogno di religione. » Pailleron fa assai brillantemente la parodia di questa fisiologia del ventre dei consiglieri aulici, quando nel *Mondo della noia* mette in bocca a un suo personaggio: « Il popolo ha bisogno di tragedie ». Ma il dogma c'è, ed è questo: « Il popolo ha bisogno di un ideale ».

* * *

La massa del popolo francese mostra dei fenomeni inquietanti. I giovani non vogliono contrarre matrimonio. Le famiglie non vogliono aver figli. La generazione che cresce si apparecchia a scendere nell'arena dove si lotta per la conquista dei premi della vita, priva di ogni amore di gloria: guadagnare molto danaro, goder molto, ecco tutto. Forte come giammai risuona il grido, attraverso il paese: « Arricchitevi! » Ognuno cerca una carica, vuole una sinecura. La legge naturale di Leibnitz del « più piccolo sforzo », diventa la norma della vita di ogni anima bassa e strisciante: la più alta mercede per il più tenue lavoro. La più alta sapienza, nella sua ultima espressione, sembra l'egoismo allo stato di malattia cronica.

Il prossimo esiste soltanto perchè l'*io* possa goderne l'usufrutto. Si è elegante, spiritoso, seducente, affabile, e si va in una conversazione, la quale ritrae tutto il suo splendore dalla frequenza e dalla pratica scambievole degli individui vezzosi che amano le soddisfazioni estatiche; e ciascuno sorridendo durante la spiritosa intervista col vicino, è dominato da un solo pensiero: « In quale salsa mangerò io costui? »

E i medici, i governanti, i maestri e i moralisti, stanno convocati in assemblea: essi guardano la lingua all'ammalato, gli tastano il polso e cercano la sede del male per scandagliarne la natura.

Nel suo discorso festaiuolo, alla distribuzione dei premi nella « gara fra l'intiero ginnasio di Parigi e quello di Versailles », la grande festa scolastica francese, Paolo Desjardins studiava assai malinconicamente questa rovina. Paolo Desjardins, maestro di filosofia e autore di un trattatello di morale, *Le devoir present*, è un valente medico delle malattie del cuore del popolo.

* * *

Il popolo francese viene osservato da lui già da lungo. Egli ha anche trovato il regime necessario. Prescrive una cura di fede alla Oertel e molta ginnastica di attività. Il lettore crede forse che io non mi esprima perspicuamente. Ma la cura di Desjardins non è facile a descriversi. Come Oertel raccomanda ai suoi malati di passeggiare e di salire bel bello sui monti, non per arrivare in un luogo qualsiasi, ma per far del moto, così Desjardins raccomanda al popolo francese di credere, non a qualche cosa di determinato, non a Dio, alla Trinità, al Paradiso o all'Inferno, ma all'utilità della fede. Egli vuole la fede come scopo a sè stessa e come precetto di salute. E ciò deve considerarsi come una ginnastica, non per eseguire un lavoro utile, ma per sgranchire le giunture e per addestrare i muscoli.

Ma l'ammalato ha l'apparenza di non aver compreso o finora non mostra nessuna inclinazione a seguire la prescrizione.

Nel suo discorso di premiazione Desjardins ha ora espresso il parere che la vita dell'anima, nel popolo francese, manchi di unità. Egli stima che la mancanza di sensibilità e la povertà del pensiero siano comuni a tutti i francesi istruiti. Il ministro dell'istruzione Rambaud tornò a discuter tutto questo, in un discorso di risposta. L'amor di patria incarna questa unità. Egli assicurò che la diagnosi di Desjardins era sbagliata. Questi non ha ben messo il dito sulla quistione. Un popolo non ha bisogno dell'unità del pensiero o del sentimento per esser sano. Questa unità può anzi essere un principio di intorpidimento. Le eccezioni alla regola sono da desiderarsi anzichè da temersi.

Ma l'anima del popolo francese è realmente mancante di un ideale. Essa è passiva ad ogni affetto universale: affinchè divenga attiva, essa deve avere un contenuto determinato. E per l'appunto, è quello che essa non ha.

Invidiabili i popoli dinanzi ai quali sorride una mèta determinata, che è il loro anelito e la loro aspirazione, sia che procedano verso di essa, sia che verso di essa tendano angosciosamente le mani; invidiabili sempre, anche se la mèta è discosta e può sembrare irraggiungibile. Per questi popoli è il ringiovanimento; e la loro patria dispone della grande ricchezza dell'ideale.

* * *

Così erano gli italiani del Risorgimento. Ogni fanciullo che si affacciava alla vita, in quella splendida aurora dal 1815 al 1866, sapeva appuntino ciò che voleva e ciò che doveva!

Dal momento in cui il suo pensiero si sviluppava, egli si diceva: « Io sono qua per combattere in pro' della rigenerazione italiana con tutti i mezzi — io congiurerò — porterò il cappello a punta e il pugnale del carbonaro — scenderò in campo un giorno contro gli oppressori indigeni e stranieri — realizzerò gli alti sogni di Dante — e se non lo farò io, lo faranno i miei figli, i miei nipoti — e, se ciò occorre, verserò tutto il mio sangue e soffrirò nelle carceri come Silvio Pellico, ma saprò di non avere amato il mio paese inutilmente. »

Questa convinzione diede all'intero

sieno stati provocati dalle misure adottate dalla Porta contro il patriarca armeno Izmirlian. La sua destituzione, la circostanza che i membri del consiglio ecclesiastico armeno furono chiamati responsabili dei disordini avvenuti in Armenia e la sottomissione fatta dal facente funzioni di patriarca al sultano hanno prodotto penosissima impressione negli armeni e provocato così la loro insurrezione.

L'assalto contro la Banca Ottomana è un nuovo tentativo contro gli armeni per richiamare su loro l'attenzione delle potenze e provocare un loro intervento.

Berlino 27 — La *Vossische Zeitung* ha da Costantinopoli: « Dalle due pomeridiane di ieri regna a Costantinopoli la rivoluzione. Gli armeni assalirono la Banca Ottomana. Nel distretto di Damosela vi sono centinaia di morti. A Stambul furono commessi massacri. La plebe turca armata penetrò nelle case degli armeni e gettò gli inquilini dalle finestre. La polizia e le truppe sono impossibilitati a frenare la carneficina. Per le strade si *vedono* carri pieni di cadaveri. Alle 4 pomeridiane sbarcarono alcuni marinai della nave di stazione francese per proteggere l'ambasciata ».

GLI IMPERIALI DI RUSSIA

sono arrivati ieri mattina a Vienna ricevuti alla Stazione dai Sovrani d'Austria ed accolti entusiasticamente dalla popolazione.

L'avventura di un frate

Un frate domenicano di Orvieto, curato di una parrocchia della città e confessore di molte signore della aristocrazia orvietana, è fuggito con una bella ragazza di colà.

NEVE IN AGOSTO

Bad Gastein, 27 — Da stamane abbiamo una forte nevicata, che dura ancora.

Le forze militari d'Europa

Gli Stati moderni, qualunque sia la forma che li governa, si compiacciono ad ogni istante dei frutti della *loro* politica pacifica, e tentano anzi continuamente di persuadersi l'un l'altro che la pace, grazie al cielo, è assicurata. Ma è la pace armata, si suol dire; è quella pace che si può soltanto conservare mantenendo le polveri asciutte e stando sempre in piede di guerra.

E potrebbe anche darsi che i Governi facciano in tal modo una politica nazionalmente ed economicamente giusta; ma di questo non è ora il tempo nè il luogo di occuparsi. Contentiamoci invece per oggi di dare uno sguardo alle cose, *come sono, senza occuparsi del perchè* e del come.

Abbiamo sott'occhi un'interessantissima pubblicazione dovuta alla penna del critico tedesco di cose militari Heinrich von Bülow; e con una tale guida potremo utilmente e comodamente passare dalle immense caserme della Germania a quelle minuscole del Principato di Monaco, dalle gigantesche forze russe a quelle quasi impercettibili della Repubblica di S. Marino.

Delle nazioni europee più importanti è prima, come ognuno s'immaginerà, la Germania, ed ultima (stavamo per dire *fortunatamente*) l'Italia; e poichè nella prossima guerra discenderanno in campo, al lato di esse anche le altre nazioni, alleate o nemiche, dica il seguente desolante quadro *di* quali *forze* esse disporranno:

Germania	2,549,918	uomini
Francia circa	2,000,000	»
Austria-Ungheria	1,826,940	»
Russia	1,700,000	»
Italia	1,493,731	»
Totale	9,560,599	»

Ma in quelle cifre non sono comprese le truppe di marina, le milizie territoriali e di *riserva, ed infine* non è possibile di dare un ragguaglio irreprensibilmente esatto, perchè molti dati vengono tenuti segreti dai rispettivi Governi. Ad ogni modo però si può con approssimazione stabilire che quelle cinque grandi potenze potranno mettere in piede di guerra le seguenti forze:

Germania circa	5,000,000	uomini
Francia »	4,000,000	»
Austria-Ungheria	3.700,000	»
Russia	3,620,000	»
Italia	3,384.823	»
Totale	19,704,823	»

Circa venti milioni di uomini, che la più piccola rivalità tra due nazioni può condurre al fuoco!

Non meno interessante è lo stato della marina da guerra.

L'Inghilterra, sulla cui forza alcuno osa ancora non far conto, è superiore a tutte le Potenze europee, possedendo in tutto 710 navi che dovranno essere finite nel 1899. Di esse 166 sono di recente e 235 di vecchia costruzione; 162 sono torpedini, 26 son bastimenti mercantili armati, e 120 infine sono in cantiere.

Le altre Nazioni seguono all'Inghilterra con il seguente ordine:

Francia	444 navi
Italia	288 »
Austria	140 »
Germania	87 »

La Russia ne possiede, a dir vero, 384, ma le son quasi tutte vecchie carcasse.

Dinanzi a tali cifre scompaiono naturalmente quelle degli altri piccoli Stati; ma non mancherà d'interesse uno sguardo anche a loro.

Volete sapere, per esempio, come stiano le cose nel piccolo principato del Montenegro, ora a noi imparentato? Là ogni cittadino è soldato dall'età di 15 anni sino ai 50; tanto che con una sola *popolazione di 200,000 abitanti*, nel 1891 si avevano 25,000 uomini di prima categoria e 11,000 di seconda. Senonchè essi non vengono chiamati sotto le armi che in tempo di guerra; in periodo di pace le classi più giovani debbono frequentare una scuola di esercizi militari nei soli giorni di festa e nelle domeniche.

Il Governo poi provvede ogni soldato del fucile (sistema Werndl) e delle munizioni; ma all'uniforme, che è del resto il loro abito nazionale, debbono pensare eglino stessi.

La nostra repubblichetta di San Marino ha anche lei la sua milizia che comprende in tutto 9 compagnie con 38 ufficiali e 950 uomini; ma non crediate che il suo esercito sia il più piccolo della terra. Esso è ancora molto più grande di quello della repubblica di Hawai, che volle pure due anni fa proclamarsi indipendente e che si contenta in *tutto di 8 ufficiali e 75 uomini*; è anzi più grandi dell'esercito d'un Principato, quello di Monaco, il quale non ha che 5 ufficiali e 70 uomini per la guardia d'onore, oltre a 2 ufficiali e 44 uomini per il servizio di pubblica sicurezza.

Abbiamo cercato anche nel nostro libro qualche ragguaglio intorno alle forze militari dell'Abissinia, ma non vi abbiamo trovato nulla.

Le turpitudini di un prete

Giorni sono alla Corte d'Appello di Torino, appellanti il P. M. e l'imputato, si svolse il processo contro il sacerdote Edoardo Bouffier, condannato dal Tribunale di Novara a 16 anni di reclusione per turpitudini *commesse sopra* minorenni che venivano affidati per l'istruzione religiosa.

E' da notare che questo immondo prete, dopo aver scontati 8 anni di reclusione per consimili reati commessi in *Francia*, era venuto in Italia ove aveva trovato da alloggiarsi quale cappellano alla parrocchia di S. Teodoro in Genova. Lasciando la sua condotta morale molto a desiderare, dovette ben presto abbandonare questo posto e recarsi a Pieve del Cairo da dove venne pure poco dopo licenziato.

Malgrado la condanna riportata in Francia e le turpitudini seminate nei diversi luoghi ove passò, questo sacerdote Bouffier potè ancora collocarsi quale vice-parroco presso la parrocchia di Pettenasco; e siccome la volpe cangia il pelo, ma non il vizio, ecco dopo 57 giorni levarsi contro di lui un coro di maledizioni da parte di molte famiglie.

Il Bouffier stimò opportuno scappare; ma i carabinieri lo arrestarono e lo denunciarono all'autorità giudiziaria.

Ben otto ragazzi, tutti sui dieci od undici anni, dissero in faccia al prete Bouffier che egli aveva commesso indegne turpitudini; i carabinieri scrissero in un loro rapporto che assai maggior *numero di fanciulli furono vittima degli* atti sozzi del prete, ma le famiglie vollero sopire lo scandalo col manto della carità e della religione, e tacquero.

Don Bouffier davanti al Tribunale di Novara cinicamente confessò tutte le nefandità commesse; ed in base a ciò il Tribunale, ritenendo i diversi reati come un unico reato continuato, lo condannava, come si disse, a 16 anni di reclusione.

Appellò il Procuratore del Re nonchè l'imputato, e la Corte d'Appello di Torino, ritenendo che i diversi fatti costituissero *reati distinti*, aumentò la pena a 18 anni di reclusione!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1386). Il Patriarca Bertrando dona una libreria al Convento dei PP. Predicatori di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

La vita non ha riguardo a nessuno, non perdona a nessuno, ma dà a ciascuno quel che si merita. Ognuno raccoglie quello che ha seminato. Voi potete chiudere gli occhi dinanzi alla verità, potete negarla, e credere di averla gabbata; ma la verità s'impone a voi e vi fa scontare amaramente le vostre follie.

×

Cognizioni utili.

Porcellane rotte.

La migliore pasta per riunire i frammenti è fatta con della colla di pesce disciolta al bagno-maria nel liquore di ginepro (*gin*).

E' necessario che le superfici della rottura che si vogliono riunire con questa colla siano prima ben lavate con dell'alcool, poscia si applica questa *mistura*, *su due superfici*, si riuniscono i due pezzi, che vengono messi in disparte per non meno di 24 ore. Dopo, con un temperino, si esportano le sbavature.

×

La sfinge. Sciarada.

Quel che stolto e vagabondo
Sta lontano dal *secondo*,
Tutto il peso del *primiero*
Vivo o *morto* sentirà.
Vera immagine è l'intero
Di terrena vanità.

Spiegazione del monoverbo precedente.
MENINGE (*m e n in ge*)

×

Per finire.

In un salotto.

— Vi ha nulla di più tetro e di più tragicamente poetico dell'ultima scena di *Giulietta e Romeo*? Il poeta poteva dipingere una sciagura più *crudele*? *Potava concepire una fine più straziante*?

— Certo, signora. Avrebbe potuto far sposare Romeo e Giulietta!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Dalla Colonia alpina.

Fratta, 27 agosto.

Il *cielo* plumbeo, i monti avvolti in un fitto velo di nebbia, ci davano la certezza che nessuno sarebbe venuto in quel giorno a trovarci, poichè la pioggia sarebbe caduta di certo.

Già è suonato il mezzogiorno ed i bimbi si apparecchiano per il pranzo, quando da lontano si scorge una lunga fila di signori. Un *urrà* generale. Non si bada al vento che ci soffia in faccia e giù ad incontrarli...

Sono ventuno; di Udine, di Pontebba, di Conegliano, di Venezia, di Trieste. In *mezzo* alla nostra Colonia si trattava d'improvvisare addirittura un banchetto. Vennero in aiuto le abbondanti provviste mandate per cura di una nobile dama veneziana che colla sua gentile famiglia si trovava fra quella schiera coraggiosa. E dopo il pasto dei bambini venne quello degli affamati visitatori. Le pietanze che dalla cucina venivano recate sotto la nostra tettoia ebbero spesso bisogno d'esser raccolte religiosamente sotto l'impermeabile di una vera macchietta, perchè il cielo ci regalava di quando in quando un gentile spruzzo d'acqua. Era tanto che non pioveva!...

Ma, a dispetto del tempo, e forse per ragion dei contrasti, regnò la più matta allegria. Non mancarono i brindisi. Anzi il pensiero di farne tenne seriamente raccolta la mente di qualche buontempone, e a dir vero riuscirono tutti felicemente.

Un nostro concittadino e benefattore tentò tre volte fare il gruppo fotografico dei bambini e per tre volte dovette smettere, chè l'acqua rovinava ogni cosa. Alla quarta finalmente riuscì a ritrarci tutti ed in attesa di qualche copia lo ringraziamo fin d'ora.

Alle quattro, sotto una pioggia torrenziale, partirono tutti accompagnati dagli evviva della Colonia.

Brave le coraggiose signore (erano in sette) che non temettero di sfidare l'acqua, il terreno smosso, e tutto il contorno del tempo di ieri, che continua a tutt'oggi. *D.*

Le piene dei torrenti.

L'osservatorio idrometrico di Venzone telegrafava ieri all'Ufficio del Genio Civile che il Tagliamento, dalle ore 10 ant. alle 12 mer. aveva raggiunta l'altezza di metri 1.85 sopra zero, ossia centimetri cinque sotto la guardia.

Un telegramma successivo annunciava che le acque erano discese a metri 1.45. Tutta la giornata di ieri ha piovuto.

Anche il But era ieri molto ingrossato e minaccioso.

Così pure il Torre, il Malina, e gli altri corsi d'acqua della Provincia, erano straordinariamente gonfi.

Oggi non si hanno notizie.

Cividale, 28 agosto.

La piena del Natisone.

Ieri il Natisone che trovavasi in una delle massime piene, travolse nei pressi di Robig e Stupizza una grandissima quantità di legna di faggio arrecando gravissimi danni ai proprietari. Si dice che un solo proprietario venne danneggiato per circa 15 mila lire.

Sulle sponde del Natisone vi erano uomini e donne che raccoglievano legna per il prossimo inverno, magari a costo di venire anch'essi travolti dalla furiosa corrente del fiume. *a.*

Un ciclone.

Tavagnacco, 27 agosto.

Alle 2 e mezza pom. di quest'oggi un furioso ciclone, svoltosi pare da presso il Cormor, attraversando Castellerio, e Pagnacco spiegò tutta la sua potenza contro il stupendo parco del comm. senatore co. A. di Prampero, troncando alberi giganteschi, schiantandone dalle radici parecchi, rovinando tutto.

Fra gli altri rimase, per dir così, schiomato e decapitato uno stupendo pino piantato colle proprie mani dallo stesso co. Antonino, proprio due giorni prima di *emigrare* nel 1859, e *per* il quale il conte aveva una specie di affetto paterno. Era forse il più superbo pino del Friuli. *S.*

Sciopero finito. Le filandiere della fabbrica Nagios di Cormons si sono uniformate al nuovo piano di servizio ed hanno ripreso il lavoro.

La *Luogotenenza* ha stabilito che le filande di tutto il distretto per la durata dell'ottobre veniente possano usufruire d'un *orario* di lavoro della durata d'ore 12.

---

popolo italiano di quell'epoca una meravigliosa confidenza in sè e una meravigliosa energia. Esso non ebbe un dubbio, una debolezza, una rilasciatezza.

Leopardi fu una eccezione, e non *compresse i suoi contemporanei. Il* pessimismo e la rinunzia erano allora sconosciuti. In Italia si sapeva ciò che era il cruccio e ciò che era l'ira, ma non v'era terreno per le gesta degli ipocriti. Per quello slancio e per quella lieta energia, nascevano gli epigoni, come nella tradizione omerica.

Eguali erano le condizioni in Spagna. Durante sette secoli, i cristiani spagnuoli coltivarono nell'anima l'ideale di liberare la *loro* penisola dai conquistatori *maomettani*. La mezzaluna che risplendeva sulle capitali dei quattro regni andalusi *mostrava* la via ai *loro sogni* e ai loro desideri. E questo pensiero inspiratore di un santo dovere, che in battaglia doveva venire compiuto, educò gli uomini di Castiglia e di Aragona e li fece divenire quel « popolo di ferro », le cui fanterie non furono mai domate, come diceva ammirato Bossnett.

E la Germania, quando ha sentito un potente impulso eroico, come nel periodo dalla Wartburg alla proclamazione dell'*Imperatore a Versaglia*? In quei tempi ogni tedesco era veramente « un cantore o un eroe »; v'era spazio *nell'anima*, v'era una grandezza nelle speranze e nelle aspirazioni, che fece resistere così a lungo gli staterelli, non per una tragica elemosina, ma per la cagione del tutto diversa ed opposta.

***

Poco tempo fa, un giovane polacco mi pregò di una frase nel suo *album*. Io scrissi: « La storica aventura del popolo polacco è la sua fortuna biologica. Quando questa aventura non lo ha ucciso, esso deve essere il popolo d'Europa più ricco di forza di resistenza e di robustezza di carattere. L'eroismo diventerà l'industria nazionale della Polonia. »

In ciò sta l'effetto di un fermo ideale, che ravviva un popolo e gli dà la forza. Nello svolgimento della vita, la funzione crea l'organo. Questo è il primo assioma della fisiologia. La parola del poeta: « L'uomo ingrandisce *con* i *suoi* grandi scopi », è suscettibile di generalizzazione: « I popoli crescono con i *loro grandi compiti. Un* anelito, una speranza, mostrano a un popolo l'avvenire, e l'avvenire risponde di un popolo.

Ma allora potrebbe l'Ideale manifestare la forza riposta in lui, quando non ne fosse prossima la realizzazione. Se esso è realizzabile, non ha più virtù. Per questo, la più gentile e malinconica soluzione di problema ideale, per un popolo, è quella promessa di un Messia con la *quale* i *profeti del giudaismo* assicurarono al loro popolo l'esistenza nei secoli.

Gli ebrei non sono scomparsi, perchè credono in un Messia e perchè sperano nella venuta di lui. Ciò dà loro la forza di sopportare la loro dispersione pel mondo. Essi hanno il loro ideale che recano seco di epoca in epoca, e vi si uniformano estatici, senza sentire le spine della loro vita. L'Ideale del Messia esclude ogni trasformazione e ogni sfacelo, perchè esso è eterno ed inconseguibile. Un popolo che si persuade che il suo Messia sia giunto, non è degno di un simbolo così eletto.

***

Si può intavolare una quistione: se sia ragionevole e desiderabile che l'organismo di un popolo resista attraverso un tempo così straordinariamente lungo.

Un popolo è una individualità di ordine superiore e può ben darsi che tutti gli argomenti che i saggi e gli Iddii adoperano per dimostrare l'utilità biologica della morte trovino applicazione anche nell'organismo collettivo. Si può anche *supporre che l'umanità non* tragga alcun profitto dalla troppo lunga permanenza delle individualità nazionali, e che la storia del *mondo*, considerata come l'evoluzione dell'umanità verso un più alto destino, consista solo nella morte e nella nascita dei popoli. Ma, quando un popolo, nel suo istinto di conservazione, grida: « Io debbo vivere! » allora è il caso di ripetere, non ai suoi governanti e legislatori, ma a lui, l'inumana risposta di Napoleone: « Io non ne vedo la necessità ».

Dopo di che rimuoviamo la quistione pregiudiziale: « Ha ciò un fine umano, che un popolo si conservi a lungo? » E un'altra domanda si presenta: « Quale mezzo lo assicura di una indubitabile conversazione? » Alla quale unica risposta è: « Un Ideale analogo a quello del Messia ».

Un critico calibanesco può dire che questa è una singolare e trascendentale condotta per un popolo; l'applicazione in grande della nota furfanteria: « Oggi si fa la barba a credito ». Ma il pio inganno è giustificato dalla sua utilità. Il popolo romano signoreggiava il mondo. I suoi reggitori gli diedero per ideale: « Pane e giuochi ». Ciò si chiama il pratico e immediato appagamento; ma Roma andò rapidamente in rovina. Contemporaneamente, a una piccola e sottoposta tribù asiatica, i suoi profeti offrirono una luminosa, lontana promessa, e la tribù vive ancora.

La grande debolezza di un ideale popolare conseguibile è che esso può essere *conseguito. Ma non si danno* per un popolo crisi perigliose e difficili che quando l'Ideale si dilegua attraverso la propria *effettuazione*. Se il *popolo* rapidamente non ritrova un altro Ideale, esso decade in un languore, in cui ogni eventura dalla quale verrà colpito lo ucciderà.

Se la Spagna, dopo il decimosesto secolo così rapidamente declinò, ciò accadde perchè non potè supplire con un nuovo Ideale la sua giovanile aspirazione della liberazione della terra patria dai mori, poichè i monaci misero mano sul possesso dell'*Alhambra*. L'Italia e la Germania non hanno, dopo la gloriosa restaurazione della loro unità, nessun nuovo Ideale *intorno al* quale affaticarsi, e questa è la cagione della bassa politica e del malessere di entrambi questi popoli. In Germania, il partito socialista ha un'Ideale, e per questo esso è il più forte e il più florido fra tutti.

***

Anche la Francia è ammalata sovratutto di povertà d'ideale. Immediatamente dopo la guerra, essa aveva un Ideale: la *revanche*, ideale formidabile e pericoloso che poteva condurla alla rovina, ma tuttavia inestimabilmente fecondo di attività.

Quando la Francia meravigliò il mondo con la rapidità della sua rigenerazione, quando sopportò senza lamento il suo gravissimo compito, quando essa sgombarò le vestigia della guerra e gettò i miliardi nelle costruzioni delle strade strategiche e nelle fortificazioni, ciò accadde unicamente perchè il popolo francese aveva la fede in un dovere da compiere. Ogni francese era convinto, negli anni spartani *che seguirono* il 1870, che egli doveva, col sangue, cancellare Sedan dal libro della storia e riguadagnare l'Alsazia e la Lorena.

Ma, col volger del tempo, questo Ideale è divenuto vago ed incerto. Il popolo francese ascolta i suoi governanti — ad onta degli sguardi perseverantemente ostili rivolti su di loro — protestare di continuo del loro amore per la pace; vede il suo governo stabilire la regola della propria politica negli acquisti oltremarini. Esso non crede più alla *revanche* e la ritiene una finalità *erronea*. E, da quando ha perduto questa fede, è stato colpito da tutte le malattie del decadentismo e inspira i timori manifestati da Paolo Desjardins, nel suo discorso per la distribuzione dei premii.

L'uomo di Stato, l'economo del popolo, non troverà facilmente questa verità nelle sue cifre, ma essa non può sfuggire allo storico: un popolo vivrà soltanto attraverso il suo Ideale. La sola politica sana è quella dei Re santi: « Sempre verso le stelle! ». Così si vive a lungo.

Max Nordau.

(Dalla *Neue Freie Presse*).

Gemona, 27 agosto.

Clericalia.

La lezione che la patriottica Udine ha inflitto ai clericali gemonesi li ha resi mogi mogi. Carluccio poi, malgrado le parole confortanti che ieri qui gli portò paron Stefano Massariotto, ha sempre la ciera più brutta del solito e si sfoga leggendo libri di devozione per venderli poi alle sue pecorelle. Al poverino rincresce forse che lo si conosca anche fuori del Comune che purtroppo è obbligato a tollerare lui e la sua congrega di anti patrioti.

Altro che telegrammi a S. M.! I giornali della città di Udine di questi giorni bisognava inviare a Roma per far conoscere il patriottismo di questo baciapile, che causa una legge improvvida oggi regge le sorti di questo povero Comune.

Sarebbe bello il sentire come egli ed i suoi seguaci raccontano l'avventura a quei poveri illusi che sono attaccati chissà per quale legame al partito pretino!

Poveri illusi, in che mani siete cascati!... *Veritas.*

Cividale, 27 agosto.

Sotto il treno.

Nel vostro giornale di ieri avete già accennato che un individuo nella notte del 25 erasi gettato sotto il treno.

Trasportato all'Ospitale venne riscontrato che aveva fratturato il braccio e la gamba destra.

Il disgraziato, durante il trasporto, salmodiava delle giaculatorie.

Oggi egli venne riconosciuto per certo Giuseppe Maurono di anni 26 da Ziracco, di professione.... vagabondo, ed ora reduce dalla *Germania.*

Ieri gli venne dal dott. Sartogo amputata la gamba.

L'infelice non ha, dopo il fatto, mai parlato. *a.*

Municipio di Sedegliano

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso alla condotta medica del Comune che è regolata dal capitolato 27 Novembre 1892, parzialmente modificato colla deliberazione consigliare 5 luglio u. s., ed al cui titolare sono fissati i seguenti emolumenti:

Onorario annuo lire 3000.

Indennità pelle funzioni di ufficiale sanitario lire 150. Corrispettivo di centesimi 35 per ciascun individuo vaccinato con effetto.

Le istanze, debitamente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro l'otto settembre prossimo venturo.

L'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi del 15 settembre 1896.

Sedegliano, 26 agosto 1896

Il sindaco *Berghinz.*

UDINE
(La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pel giorno 11 p. v. settembre alle ore una e mezza pom.

Emigrazione nel Brasile. Il Ministero dell'Interno in vista delle condizioni nelle quali si troverebbero i nostri emigranti al Brasile, è venuto nella determinazione di vietare, come vieta ogni operazione di emigrazione per quello Stato.

Per la riscossione delle imposte dirette. Al Ministero delle finanze si sta studiando un progetto per modificare la legge 1 luglio 1872 sulla riscossione delle imposte dirette, che mette a carico dei Comuni o dei Consorzi l'aggio della esazione. Essendo prossima la scadenza dell'appalto delle Esattorie, si vuol porre rimedio alle gravi condizioni di alcune regioni dello Stato ove, specialmente in alcune provincie meridionali e più nella Sardegna, *l'aggio dell'esazione è assai grave.* Il progetto di riforma stabilirà un massimo per l'aggio, da non oltrepassarsi.

Società ciclistica «Friuli». I signori soci sono invitati alla gita indetta *per domenica 30 corr.* con meta S. Giorgio Nogaro, via Lauzacco-Palmanova.

La partenza avrà luogo alle ore 13 1/2 dalla barriera di porta Aquileia.

La Direzione.

Associazione magistrale friulana. Pregati pubblichiamo:

«I soci della Magistrale friulana sono invitati a trovarsi domenica p. v. nella sala del r. Istituto tecnico un'ora prima dell'assemblea — cioè alle 9 ant. — per concordare la lista dei componenti il *Consiglio direttivo,* e ciò per evitare probabili dispersioni di voti.

Alcuni soci. »

Riunione e banchetto. Domenica 30 corr. i maestri appartenenti all'Associazione friulana fra i docenti elementari, si *riuniranno* in generale assemblea per trattare su cose riguardanti il loro sodalizio, e poscia a banchetto nella sala *Cecchini* in via Gorghi.

Sua Onestà il «Cittadino Italiano» aspira a diventare anche Sua Onniscienza e Sua Onniveggenza! Ma, adagio!

La *prefata* Onestà *Sua dice* di sapere che al *Friuli* sapevano «fin dal mattino» che domenica sera doveva aver luogo una dimostrazione contro la Banda clericale di Gemona.

Sua Onestà..... clericale, per questa volta, ha preso un granchio; e se aspira a dei titoli per simili scoperte che va facendo, le spetta di diritto quello di Sua Balordaggine.

Biglietto aperto al proto del „Friuli".

Caro Asquini!

Mi pare d'aver capito ch'ella abbia intenzione — Dio glielo perdoni — d'inquietarsi per le ingiurie che continua ad indirizzarle il *Cittadino Italiano.*

O che si sogna!

Aspirerebbe forse ad essere rispettato dai clericali? Tanto fa in questo caso ch'ella dica che aspira ad essere dei loro.

Li ha pur sentiti proclamare nelle loro congreghe, li vede pure scrivere nei loro giornali, che non c'è al mondo e non ci può essere altra gente onesta all'infuori di quella che crede ciecamente nel papa e gli ubbidisce in tutto e per tutto!?

Dunque?....

Si dia pace, caro Asquini! Siamo in Italia una buona trentina di milioni di *disonesti,* che non vogliono saperne di mettere nuovamente a soqquadro la penisola per fare gli affari del papa, e ci saranno, forse sì forse no, una trentina di migliaia di *onesti,* che ci si presterebbero volentieri, consciamente o inconsciamente, poco importa.

Si dia pace, caro Asquini, e si tenga francheggiato dalla numerosa e buona compagnia.

Le mando questo biglietto in tipografia, e ne faccia quell'uso che crede.

Il Direttore del «Friuli».

Giustizia....distributiva. Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Cosa le pare egregio sig. Direttore di certa giustizia.....distributiva colla *quale si governa nel nostro paese!*

Il monarchissimo sig. Canciani per aver capovolto un quadro che aveva bisogno di riparazione, corre rischio di essere arrestato e la sua casa è circondata dai carabinieri, ed il clericale don Gerevini, pochi giorni dopo, si scaglia con quelle ormai famose parole contro l'unità della Patria e contro tutti coloro che non la pensano come lui, in presenza di centinaia e centinaia di persone e di un rappresentante della P. S., senza che nè questi nè altri si sognino neanche di richiamare il prete ad *osservare* quella legge, *che per la sua veste* dovrebbe esser il primo ad insegnare a rispettare!....

Non sarebbe tempo di far giustizia — solamente giustizia — e che alle lingue turpi e sacrileghe del clericalismo fosse posto un freno?

Un suo abbonato. »

Congresso regionale dei tipografi veneti. I tipografi veneti hanno scelto come sede del loro Congresso Belluno. Il Congresso avrà luogo il 13 settembre p. v.

Piccolo incidente elettrico. Circa le 7 di ieri sera dalla casa di proprietà del signor Giuseppe Fadelli in via Mercatovecchio, si staccò un pezzo di cornicione che venne a cadere sui fili della luce elettrica danneggiandoli per modo che si spensero le lampade nelle botteghe di via Mercerie. La corrente si riversò su altri fili e vi fu a causa di ciò un momento di panico nel lavoratorio della signora Zuliani Schiavi, per la viva scintilla prodotta dalla corrente elettrica fortemente aumentata. Le ragazze del lavoratorio si misero a gridare e la gente accorse a vedere di che si trattava.

Dopo 10 minuti i fili erano già riparati e ritornata la luce.

Una schioppettata innocua. Erano le 3 pom. di ieri quando i pacifici abitanti di via Mercerie furono allarmati da un colpo d'arma da fuoco. Che è, che non è, tutti corrono nella via, molti s'affacciano alle finestre. Un suicidio! È la parola che corre sulle bocche di tutti. Il colpo era partito dall'ultimo piano della casa al numero 5, ed appunto da una delle finestre era stato da qualcuno visto sortire del fumo.

Pochi minuti dopo però la luce è fatta, e la *curiosità* di tutti appagata. In quell'appartamento abita un negoziante di formaggi, il quale in quel momento stava ripulendo un fucile da caccia che credeva scarico, mentre non lo era, ed il colpo partì, fortunatamente senza causare alcun malanno.

Un fulmine. Ieri verso le ore 2 pom. scoppiava con gran fracasso un fulmine che andò a scaricarsi sul parafulmine della filanda del sig. Ottone Carrara in via Mantica.

Teatro Minerva. Ecco il programma delle due prossime recite straordinarie che darà il comm. Ermete Novelli colla sua Compagnia in questo teatro:

Martedì 1 settembre: *Papà Lebonnard,* commedia in quattro atti, e *Fra un atto e l'altro,* monologo di *Gandolin.*

Mercoledì 2 settembre: *Michele Perrin,* commedia in due atti, *La parrucca,* commedia in un atto, *Condensiamo!* monologo.

Tribunale penale.

Udienza 27 agosto.

Golosetti Domenico e Francesco fratelli fu Giovanni, da San Giorgio di Nogaro, imputati di furto aggravato di legna in danno dell'avv. Billia Giov. Batta, furono condannati il primo ad un mese ed il secondo a 25 giorni di reclusione.

Famiglia distinta riceverebbe a pensione ragazze che dovessero frequentare le Scuole normali. Vasto locale, buon trattamento, con cure e sorveglianza materna.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Per chi deve riparare.

Il **Collegio Paterno** resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica. La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Appartamenti d'affittare. Col primo settembre p. v. è d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare, anche subito, il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio «Paterno» di Udine.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 8 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 28 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	748.3	748.6	749.4	750.9
Umido relat.	94	72	78	73
Stato di Cielo	cop.	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm	10.0	2.3	goccie	18.0
Vento (direzione	SE	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	5	—	—	—
Term. centig.	17.4	18.8	17.0	18.8

Temperatura (massima 21.4 / minima 14.5

Temperatura minima all'aperto 14.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario con pioggie o temporali specialmente nord e versante adriatico.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un colloquio vivace fra Re Umberto e Rudinì.

Roma 28 — Si assicura che il Re, in un colloquio con Rudinì, avrebbe recisamente dichiarato che a nessun patto, a nessun costo, avrebbe firmato la pace con Menelik.

Si parlò anche degli avvenimenti del Brasile, e a questo punto il colloquio divenne molto vivace.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 agosto.

In condizioni invariate trascorse il mercato serico d'oggi, non riuscendo in generale a conciliare le pretese dei detentori colle offerte poche e lesinate del consumo. E se qualche transazione ha potuto giungere a buon porto, lo si deve, più che ad altro, alla pieghevolezza del venditore; tali vendite però sono di poca entità e non danno norma ai prezzi generali, tanto più che riguardano quasi esclusivamente le qualità correnti.

Le altre qualità, maggiormente sostenute e perciò prive d'affari, conservano corsi nominalmente stazionari.

Qualche cosa cercavasi negli organzini fini, ma con magra conclusione per le abituali differenze di prezzo.

(Dal *Sole*).

Mercato delle frutta
del giorno 27 agosto 1896.

Cornìole	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Fichi	» da »	0.—	a 0.—
Noci	» da »	0.—	a 0.—
Peri	» da »	0.09	a 0.35
Pesche	» da »	0.06	a 0.60
Pomi	» da »	0.13	a 0.50
Susine	» da »	0.07	a 0.12

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.69	a 0.75
Burro	al Chilog. da »	1.90	a 2.25
Patate	al quintale da »	4.—	a 5.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	11.—	a 12.—
Frumento	» da »	13.—	a 15.60
Segala nuova	» da »	10.—	a 10.60
Fagiuoli alpigiani	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	» da »	—.—	a —.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	4.—	a 4.90
II.a » »	da »	4.—	a 4.25

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	3.60	a 3.90
II.a » » da	»	3.40	a 3.50
Paglia da lettiera al quint. da	»	2.50	a 2.75

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	1.64	a 1.84
Legna tagliate »	da »	1.84	a 2.04
Carbone forte »	da »	6.20	a 6.85

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulla legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch. da L.	1.20	a 1.50
» di dietro	» da »	1.60	a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	» da »	1.60	a 1.70
» » secondo	» da »	1.30	a 1.50
» » terzo	» da »	1.00	a 1.20
Manzo II. » primo	» da »	1.40	a 1.50
» » secondo	» da »	1.10	a 1.30
» » terzo	» da »	0.80	a 1.—
Vacca	» da »	0.80	a 1.60
Pecora	» da »	1.—	a 1.80
Ariete	» da »	1.10	a 1.25
Castrato	» da »	1.20	a 1.30
Agnello	» da »	1.10	a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

30 pecore, 65 castrati, 60 agnelli, 00 arieti.

Andarono venduti circa: 50 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al Kg., 9 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m.; 4 d'allevamento a prezzi di merito; 0 ariet da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito.

575 suini d'allevamento, venduti circa 250 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

Bollettino della Borsa

UDINE 28 agosto 1896.

	ago. 27	ago. 28.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.70	93.70
» fine mese	93.90	94.—
Detta 4 1/2 »	102.50	102.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovia meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 1/2	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	407.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	705.—	702.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	280.—	285.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	641.—	680.—
» » Mediterr ex coup.	503.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.40	107.1/2
Germania »	132.40	126.60
Londra »	27.03	27.05
Austria Banconote »	225.1/4	225.—
Corone »	112.—	113.—
Napoleoni »	21.43	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.00	87.70

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.30
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	21.06
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.56	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 10.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.33	M. 9.47	10.16
M. 11.30	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-S. DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35